



DICEMBRE 2025

IIC L'INDUSTRIA ITALIANA DEL
CEMENTO
863

Indice

- 6 Cover²
 - Alessandro Acciarino
- 8 Cemento Olimpico
 - Tullia Iori
- 12 Un sogno che si avvera
 - Alice Sponton
- 14 Il cemento per le Olimpiadi.
Intervista a Fabio Saldini
 - Tullia Iori, Fabio Saldini
- 17 Scivolare nel bosco
 - Tullia Iori
- 22 L'ingegneria del salto
 - Lidia Alessandra Zianna
- 27 Un gioiello di calcestruzzo e legno
 - Gianluca Capurso
- 28 Il Villaggio olimpico
con il cuore di cemento armato
 - Gianluca Capurso
- 33 Giuseppe Pizzigoni
e la chiesa di Longuelo
 - Eleonora Caggiati,
Attilio Pizzigoni, Monica Resmini
- 36 Due interventi di trama e ordito
in Sardegna
 - Valerio Bramucci
- 39 Un dialogo espressivo
tra nuovo e preesistente
 - Roberto Germanò
- 42 Casa Chiuro e le sue raffinate texture
 - Valentina Eccher
- 46 Scavare sotto la città più bella
del mondo
 - Simone Spagnuolo,
Eliano Romani, Alberto Meda
- 50 Lavorare per recinti
 - Vincenzo Moschetti
- 55 Cemento dolcissimo
nella Loacker Galaxy
 - Tullia Iori
- 56 Ground al SAN
 - Tullia Fidelbo
- 61 Una casa rossa illumina i vigneti
 - Daniele Frediani
- 64 Un paesaggio sospeso sulla città
 - Luca Reale
- 69 Una caverna artificiale per due musei
 - Leone Carlo Ghoddousi
- 72 Reinventare il parcheggio multipiano
 - Daniele Frediani
- 76 Onde di cemento per la clinica
degli animali
 - Alessia Pilato
- 80 Il parallelepipedo bianco di Varsavia
 - Lorenzo Grieco
- 84 Monolite di cemento
 - Carmen Andriani
e Alberto Bologna
- 90 La città come miniera di inerti
 - Alberto Bologna
- 94 Dalla dittatura alla didattica
 - Roberto Ragione
- 98 Forme di cemento
 - Carmen Andriani
- 101 Il béton brut di Andrea Bruno
 - Fabio Marino
- 104 Dune: Parte Due. Il cemento
di Scarpa viaggia nel tempo
 - Giuseppe Galbiati
- 108 Dove il villaggio entra in casa
 - Carlo Vannini
- 112 Luce e massa per una "geologia"
domestica
 - Carlo Vannini
- 115 Underground Patio:
scavare per illuminare e abitare
 - Roberto Ragione
- 118 Cemento e anime
 - Tullia Fidelbo
- 120 Tra sabbia e cemento
 - Alessandro Acciarino

Nell'immagine:

—

Tomba Brion, Carlo Scarpa,
foto Tiziano Demuro



Colophon



Inquadra il QR per scoprire come abbonarti
a IIC L'INDUSTRIA ITALIANA DEL CEMENTO

IIC L'INDUSTRIA ITALIANA DEL CEMENTO

Rivista semestrale di architettura e
ingegneria. Testi in italiano e in inglese.
Le proposte di pubblicazione sono
sottoposte alla valutazione di referee
esterni secondo il criterio del
blind-review.

DIRETTRICE SCIENTIFICA:
Tullia Iori

COMITATO SCIENTIFICO:
Carmen Andriani, Giulio Barazzetta,
Alberto Bologna, Gianluca Capurso,
Luciano Cardellicchio,
Pepa Cassinello, Paola Di Mascio,
Beatrice Fumarola, Maria E. Garlock,
Francesco Karrer, Alberto Meda,
Anna Rosellini, Cyrille Simonnet

EDITORE:
Pubblicemento Srl
Viale Ettore Franceschini, 37
00155 Roma

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO:

Alessandro Acciarino
Carmen Andriani
Alberto Bologna
Valerio Bramucci
Eleonora Caggiati
Gianluca Capurso
Valentina Eccher
Tullia Fidelbo
Daniele Frediani
Giuseppe Galbiati
Roberto Germanò
Lorenzo Grieco
Leone Carlo Ghoddousi
Tullia Iori
Fabio Marino
Alberto Meda
Vincenzo Moschetti
Alessia Pilato
Attilio Pizzigoni
Roberto Ragione
Luca Reale
Monica Resmini
Leonardo Rizzi

Eliano Romani
Fabio Saldini
Simone Spagnuolo
Alice Sponton
Carlo Vannini
Lidia Alessandra Zianna

DIRETTRICE RESPONSABILE:
Laura Negri

COORDINAMENTO OPERATIVO:
Michela Pola

COORDINAMENTO EDITORIALE
E STAMPA:
Gangemi editore Roma

Tariffe/Fees
ITALIA: un fascicolo 18 €
Arretrati: il doppio
Abbonamento annuo (2 numeri): 30 €
Abbonamento annuo a tariffa ridotta: 20 € (per l'Italia)
Possono usufruire della tariffa ridotta gli studenti
(fino al II anno fuori corso)
che producano un attestato di frequenza valido
per l'anno di abbonamento
ABROAD: one issue 25 €
Back issue: 35 €
Yearly subscription (2 issues): 45 €

Per la sottoscrizione degli abbonamenti e le modalità
di pagamento consultare il sito
www.industriaitalianadelcemento.it
oppure contattare PUBBLICEMENTO s.r.l.
(pubblicemento@aitecweb.com)
Gli abbonamenti non si intendono tacitamente rinnovati
alla loro scadenza
For subscriptions and payment methods visit
www.industriaitalianadelcemento.it or contact
PUBBLICEMENTO s.r.l. (pubblicemento@aitecweb.com).
Renewal of subscriptions on their expiry
is not tacitly assumed

IIC 863 - Dicembre 2025
ISSN 0019-7637

IIC L'INDUSTRIA ITALIANA
DEL CEMENTO
è registrato come testata giornalistica ai
sensi della legge sulla stampa
8 febbraio 1948 n. 47. Autorizzazione
del Tribunale di Roma n. 184/2021 del
2/11/2021



La copertina di questo numero:

—
La pista da bob "Eugenio Monti", Cortina,
cantiere (Courtesy SIMICO).





Progettare
Costruire

Il progetto Be Advisor Headquarters si inserisce nel paesaggio veneto come dispositivo di relazione tra natura e artefatto: recinti, percorsi e superfici in calcestruzzo disegnano una nuova topografia il cui rimando è atmosfera.



Lavorare per recinti

Progetto architettonico
↳ depaolidefranceschibaldan architetti

Project Manager
↳ Malvestio Case s.r.l

Progetto strutturale
↳ Danilo Michieletto

Committente
↳ privato

Con l'occasione della pubblicazione del primo numero della rivista «Rassegna. Problemi di architettura dell'ambiente», riaperta nel 1979, il direttore Vittorio Gregotti sceglie come tema la parola *recinti*. Al plurale, infatti, il termine evidenzia le necessità

di rifondare la disciplina del progetto attraverso l'intervento di più discorsi capaci, insieme, di interrogarsi sul significato della materia "architettura". «Recintare [si legge tra le pagine] significa costruire una regione interna rispetto ad una esterna. Tale regione

assume caratteristiche particolari; ogni elemento in essa contenuto prende un valore speciale rispetto agli altri elementi interni che il recinto ha ritagliato. È l'intera collezione degli oggetti contenuti a formare un insieme». Seguendo tale traccia, Be Advisor Headquarters





(BAH) a Noale, completato nel 2022, riscrive i segni di un sistema rurale formato da campi coltivati, linee rette di viali, siepi e filari, ma anche dossi e avvallamenti di argini, fossi e bacini. Composta da una sequenza di “recinti” collegati da uno spazio distributivo orizzontale, la composizione spaziale ridisegna il paesaggio circostante proponendo una nuova topografia. L’edificio, collocato all’interno di un sito di circa 10.000 metri quadri, dall’andamento marcatamente lineare, sceglie il calcestruzzo a facciavista per entrare a far parte di una narrazione di segni orizzontali. L’alternanza tra pieni e vuoti rimanda alle immagini di una natura fortemente domesticata, disegnata, ovvero di un paesaggio progettato nel quale BAH restituisce le trame per mezzo del calcestruzzo. Una

sequenza di spazi, a partire dall’ingresso segnato da una copertura aggettante che sottolinea – con l’ombra – la soglia, diventa la partitura planimetrica di stanze silenziose, introverse, veri e propri recinti, capaci di aprirsi lungo precisi punti di osservazione. Se il segno principale distribuisce gli spazi del lavoro, un secondo, ortogonale a questo, separa il fronte pubblico dell’edificio dall’area operativa. I muri, veri protagonisti della composizione, intervengono nello spazio con slittamenti e allineamenti, verificando presenze, ma soprattutto concretizzando rimandi e riflessi. Così, ciò che un tempo poteva essere di pietra ora è elevato in calcestruzzo, trattato con inerti classici e privo di additivi, al fine di evitare possibili alterazioni. Questo consente alla materia di presentarsi per ciò che è

e di accogliere, nel tempo, le variazioni che la natura circostante – come le stagioni – depositerà sulla superficie. Anche i pannelli da getto sono posti in orizzontale, così da esaltare la linearità dell’edificio che torna a essere parte di un “mondo” dalle ampie distanze. I pavimenti esterni, trattati in calcestruzzo lavato con il medesimo impasto, danno vita a una seconda terra, mentre all’interno, al riparo, sono utilizzati massetti levigati con fascia bocciardata lungo il distributivo principale, capaci di dialogare con la luce naturale zenitale. Il progetto, in tal senso, appare come un dispositivo in grado di leggere i cambiamenti e i passaggi delle stagioni, entrando a far parte di un ciclo naturale in cui l’esterno si fa interno, costruendo, pertanto, – grazie ai recinti – vere e proprie atmosfere. •



Lo studio

Nel 2005 lo studio [depaolidefranceschibaldan](#) architetti è fondato da tre architetti padovani laureati allo IUAV: Alessandro De Paoli (1970, fino al 2001 collabora alla didattica di Vittorio Spigai allo IUAV), Mirco De Franceschi (1973, lavora con De Paoli dal 2003) e Elisabetta Baldan (1975). Nel 2015 si è unito ai partner dello studio l'ingegnere Marco Sartori (1984). Lo studio offre un servizio di progettazione architettonica sartoriale integrata.

